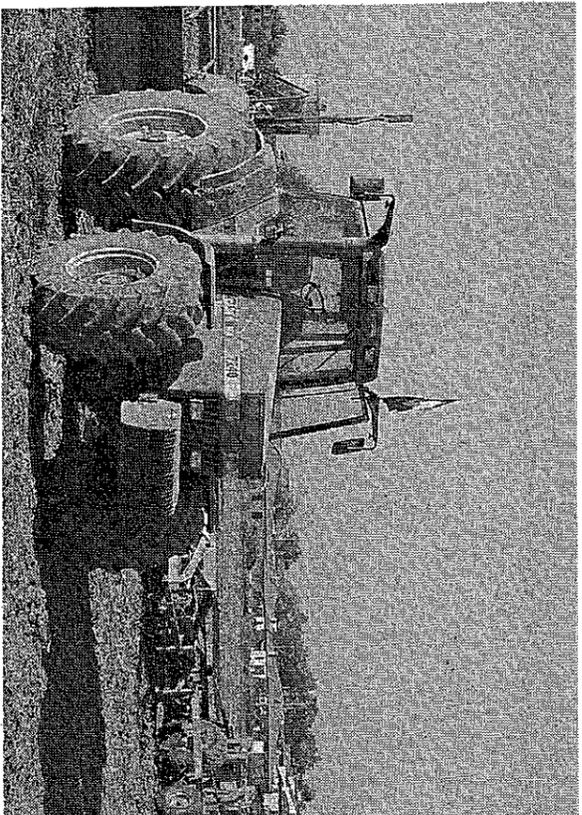
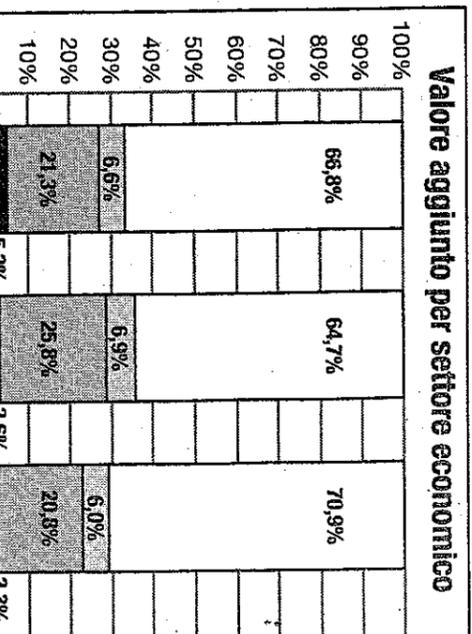


I dati dell'Osservatorio del sistema agro-alimentare della Regione Emilia-Romagna, presentati lo scorso 15 giugno in un convegno organizzato dalla Camera di Commercio di Ferrara, Provincia di Ferrara ed UnionCamere ER e svolto presso l'azienda agrituristica "Le Pradine" di Mirabello, evidenziano un incoraggiante andamento di questo importante settore, relativamente agli scambi con l'estero delle imprese della nostra provincia. Va detto innanzitutto che il limite principale di questi dati è rappresentato dallo scarso livello di dettaglio relativo ai prodotti, ed in particolare a quelli del settore agricolo: complessivamente sono solo quattro gli aggregati disponibili per l'intero settore, due agricoli e due alimentari. Cominciamo dunque dal dato della regione Emilia-Romagna, che nel corso del 2006 ha mostrato un andamento migliore sia rispetto a quello del 2005, sia al dato nazionale: le importazioni regionali (che rappresentano il 16,5% delle importazioni totali, e 18,4% delle esportazioni) sono aumentate infatti del 6,6% a prezzi correnti, le esportazioni addirittura del 9,4%. Il saldo regionale per i soli prodotti agro-alimentari continua a rimanere negativo, certo, ma si riduce parecchio, scendendo a 499 milioni di euro, rispetto ai meno 551 milioni dell'anno precedente. Questo miglioramento delle performance commerciali del "sistema agro-alimentare" regionale appare importante, anche perché riporta il deficit a prezzi correnti sul livello più basso degli ultimi sette anni. Un risultato non trascurabile, dal momento che la tendenza del neuro negli ultimi anni è stata di tendenziale rafforzamento rispetto al dollaro U.S.a. e alle principali valute, comportando una maggiore difficoltà di penetrazione delle esportazioni nazionali agro-alimentari sui mercati extra-U.e. Si spera dunque che il miglioramento possa rappresentare, per il sistema regionale (e, come vedremo, anche per quello ferrarese), una inversione di tendenza rispetto ad un trend che sembrava in fase di continuo deterioramento. Peggiori invece sono state le risultanze a livello nazionale, nel cui ambito si è registrato un aumento delle esportazioni del settore (che comunque hanno un ruolo meno rilevante rispetto a quello occupato

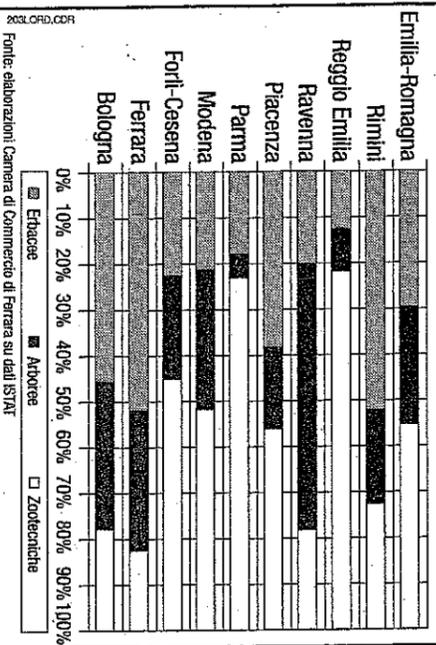


L'agroalimentare ferrarese

LAIA CARERA DI VIGNINI CIU SGI IAI PUSIUVI
LA NUOVA FERRARA 28/10/2007



Produzione lorda vendibile a prezzi correnti Anno 2006



COMPORIMENTI ALIMENTARI IN EMILIA ROMAGNA

Classi di spesa alimentare settimanale della famiglia	Meno di 75€ al mese		Da 75 a 125€ al mese		Oltre 125€ al mese		Totale					
	170€	170€	170€	170€	170€	170€						
Piacenza	28,6	29,5	22,8	19,0	100,0	6,2	35,8	52,0	5,2	0,7	0,7	100,0
Parma	29,8	30,2	17,5	22,4	100,0	6,9	43,0	42,2	6,5	1,4	-	100,0
Reggio Emilia	29,9	32,0	9,5	18,6	100,0	8,0	39,4	48,9	2,8	0,9	-	100,0
Modena	30,1	35,7	15,1	19,1	100,0	5,1	38,3	53,2	2,7	0,6	-	100,0
Bologna	30,6	38,3	5,2	15,9	100,0	9,1	40,8	45,4	3,0	0,9	0,8	100,0
Ferrara	21,3	36,7	21,4	20,6	100,0	6,6	34,9	52,6	2,9	2,5	0,5	100,0
Ravenna	39,4	28,1	16,4	16,1	100,0	0,6	30,5	55,1	3,1	0,7	0,7	100,0
Forlì-Cesena	29,9	30,2	17,6	22,3	100,0	6,8	41,6	46,2	4,9	-	0,5	100,0
Rimini	29,5	28,0	20,0	22,5	100,0	7,7	42,2	48,5	1,6	-	1,0	100,0
EMILIA - ROMAGNA	20,1	32,7	18,0	19,2	100,0	7,5	38,7	48,9	3,5	0,8	0,4	100,0

Fonte: elaborazioni Facoltà di Scienze Statistiche Università di Bologna su Indagine

nella nostra regione: il 6,7% (%, superiore a quello delle importazioni (l'8,5% dell'export totale): le variazioni rispetto all'anno precedente, infatti, sono state pari a + 6,6% e + 5,5%, rispettivamente. Di conseguenza, il saldo nazionale non solo è rimasto su valori molto negativi, ma è peggiorato ulteriormente. Qual è stato dunque l'andamento del settore relativamente alla provincia di Ferrara? Uno dei migliori in ambito regionale, per l'esattezza: il secondo in ordine decrescente, dopo gli eccellenti risultati conseguiti

da Ravenna. Già nel 2005 Ferrara e Ravenna (insieme a Parma) presentavano un saldo positivo per l'agro-alimentare, e tutte tre le province hanno poi confermato questo risultato anche nel 2006, ladove le restanti province emiliano-romagnole hanno viceversa mostrato un saldo "in rosso", se non in "profondo rosso". Nel caso di Ferrara, dopo il consistente miglioramento del 2005, lo scorso anno ha evidenziato solo una lieve flessione del saldo positivo: da 96 a 90 milioni di euro. Più in particolare, nel 2006 si

SCAMBI CON L'ESTERO DI PRODOTTI AGRO-ALIMENTARI

(milioni di euro a prezzi correnti)

Prodotti	2006		2005/2006	
	import	export	Var. %	2005/2006
Italia				
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	8.847	4.072	4,0%	3,5%
Prodotti della pesca e della piscicoltura	842	240	3,4%	23,0%
Settore primario	9.689	4.312	4,0%	4,4%
Industria alimentare	19.968	17.653	6,3%	7,1%
Agro-Alimentare	29.657	21.965	5,5%	6,8%
Bianca Commerciali	8,5%	6,7%	12,6%	9,0%
(% sul totale e var. %)				
Ferrara				
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	797	634	2,9%	6,1%
Prodotti della pesca e della piscicoltura	68	38	0,9%	13,9%
Settore primario	866	671	2,6%	6,5%
Industria alimentare	3.898	2.793	7,8%	10,2%
Agro-Alimentare	3.963	3.464	6,6%	9,4%
Bianca Commerciali	15,7%	8,4%	12,3%	10,5%
(% sul totale e var. %)				

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

efficaci sempre più "mirati" ed efficaci gli interventi di supporto del sistema camerale in favore delle imprese operanti in questo settore così strategico, oltre che di rappresentare una guida preziosa per la definizione delle politiche degli

enti locali. La "sfida" che il nostro sistema economico - quello regionale, e certamente anche quello ferrarese - è oggi chiamato a raccogliere, riguarda infatti (paradosalmente, verrebbe da dire, data la spinta

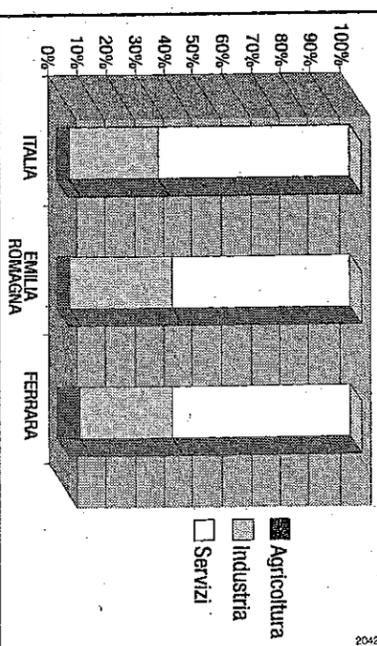
sono andate rafforzando notevolmente, rispetto all'anno precedente, le esportazioni dei nostri prodotti alimentari (+ 24,2%). Ma discreto, seppure inferiore rispetto all'andamento medio regionale, è stato l'andamento per i prodotti agricoli non lavorati (+ 3,6%), che nel corso del ultimo trimestre sono riusciti a capovolgere la tendenza negativa dei mesi precedenti, tanto che è anche significativamente diminuito il loro import (-9,5%). Al proposito, va rilevato che l'anno scorso si è confermato anche nella nostra provincia - così come del resto a livello complessivo regionale e nazionale - un fenomeno già evidenziatosi nel corso dei due anni precedenti: i prodotti agro-alimentari, cioè, hanno perso parte della loro rilevanza sugli scambi complessivi, con diminuzioni tutt'altro che trascurabili, so-

prattutto con riferimento alle importazioni. Il Presidente della Camera di Commercio di Ferrara, Carlo Alberto Roncarati, sottolinea il ruolo strategico del settore ai fini dello sviluppo del nostro territorio: «Esso riveste, storicamente, una grande importanza non soltanto nel contesto della struttura economica ferrarese, ma perfino di quella sociale: come è noto, lo stesso processo di industrializzazione è stato, nella nostra provincia, fortemente condizionato alla sua nascita dalla spiccata vocazione agricola del territorio, e quindi dalle opportunità offerte dalla trasformazione sul posto dei prodotti agricoli. Questa "vocazione", che ancora fortemente identifica la nostra economia, è rafforzata dal fatto che, con la riforma della politica agricola comunitaria, la cosiddetta P.A.C., la

Un legame forte con il territorio

Occupati per settore di attività economica

Fonte: elaborazioni Camera di Commercio su dati ISTAT, 2006



imprese, anche quelle operanti trasversalmente in settori di attività diversi (agricoltura, industria di trasformazione, distribuzione commerciale, turismo), e quindi la ricerca, certo non semplice né immediata, di una autentica "logica di sistema". E' questa infatti l'unica strada che si può perseguire, per dare nuovo impulso alle politiche di internazionalizzazione, ricerca ed innovazione della nostra filiera agro-alimentare: priorità sulle quali si registra un consenso unanime da parte di tutte le Associazioni imprenditoriali, Istituzioni e forze sociali. La Camera di Commercio di Ferrara, nella sua capillare attività di monitoraggio degli andamenti economici (ultima, la recente creazione di un "Osservatorio provinciale dell'economia"), tra le prime ha dato il dovuto rilievo all'esigenza di questa logica di sistema. Una logica che poi, nel contesto specifico del comparto agro-alimentare, così fortemente caratterizzato da fenomeni di specializzazione prodotta-territorio, finisce con il rivestire un'importanza ancora più accentratrice.